

La difesa ha tentato di invalidare tutta l'istruttoria

Prime eccezioni al processo per l'uccisione di Pasolini

Il tribunale dei minorenni ha respinto le richieste dei legali di Pino Pelosi — L'interrogatorio dell'imputato è stato rinviato a giovedì prossimo — Sempre aperti gli interrogativi sulla dinamica del feroce delitto

Il tentativo di invalidare gli atti istruttori e in conseguenza di rimettere in libertà Pino Pelosi è stato il primo scoglio che il tribunale dei minorenni di Roma ha dovuto affrontare alla prima udienza del processo contro il giovane diciannovenne, accusato di aver ucciso volutamente Pier Paolo Pasolini. L'eccezione presentata dal difensore di Pelosi tuttavia è stata respinta e il processo proseguirà con due udienze settimanali fissate nei giorni di giovedì e lunedì.

Erano circa le 10 quando il presidente del tribunale dei minorenni dott. Alfredo Moro ha letto il capo d'imputazione a Pino Pelosi che era in aula prima era stato trasferito dalle carceri di Casal del Marmo. In aula oltre agli avvocati della difesa e di parte civile erano presenti la madre, due zii e la nonna del giovane assassinio. La difesa dell'imputato ha presentato una serie di eccezioni procedurali, alcune di notevole importanza ai fini processuali. L'avvocato Rocco Mangia ha sostenuto infatti che l'istruttoria doveva considerarsi non valida e quindi bisognava ricominciare tutto da capo. Questa sua richiesta era motivata dal fatto che la Procura generale della Corte di Appello di Roma aveva avocato l'inchiesta sottraendola alla Procura del tribunale dei minorenni. La procedura secondo il difensore era illegittima e di conseguenza essendo trascorsi i termini per la carcerazione di Pelosi, l'imputato doveva essere rimesso in libertà.



La madre del giovane Pelosi accompagnata dall'avvocato

Ancora una tragedia scatenata dalla criminalità a Torino

Sparatoria in oreficeria assalita dai rapinatori: ucciso un cliente

La vittima, un imprenditore cinquantenne - Anche il proprietario del negozio ha fatto fuoco ferendo uno dei banditi che però è riuscito a fuggire con gli altri due - Il drammatico sequestro di un taxi più tardi ritrovato

Biella: getta la figlioletta nel pozzo e si uccide

VERCELLI. 2. Racapitolante episodio questa mattina a Monrondo, un paese a una decina di chilometri da Biella (Vercelli). Un operaio di 37 anni, Dino Brusellini, ha ucciso la figlioletta di sei anni, Luisa, gettandola nel pozzo di casa e successivamente si è tolta la vita nello stesso modo. Dne Brusellini era in cura da tempo per esaurimento nervoso. Non aveva mai dato segni di miglioramento. Il tragico fatto è avvenuto stamane tra le sei e le 8.30. La moglie dei Brusellini era recata al lavoro come tutte le mattine e in casa era rimasto il marito con la figlia. Come tutti i lunedì, il Brusellini doveva accompagnare la piccola Luisa, dalla nonna, Lina Bellinetti. Quest'ultima, non vedendoli arrivare, si è preoccupata ed ha avvisato l'altro figlio che si è precipitato a casa del fratello. La casa era però chiusa dall'interno ed è così assato da una finestra. L'uomo ha trovato la luce della cantina accesa e su una sedia la cartella e una bambola della piccola Luisa. A poca distanza dalla sedia, inoltre, ha notato che c'erano dei segni di sangue e a percorrere circa 20 metri di lunghezza si è avvenuta l'aggressione. Questo particolare non trova alcun riscontro con quanto ha finora dichiarato Pelosi. Inoltre negli indizi non è stato dichiarato stato trovato soltanto alcune gocce di sangue dello scrittore e questo farebbe supporre che Pelosi non ha ucciso il suo corpo a corpo con la vittima perché altrimenti avrebbe dovuto essere largamente imbrattato di sangue. Sulle considerazioni l'imputato dovrà dare delle risposte esaurienti se vorrà essere creduto dal tribunale.

Reggio Calabria: due uccisi in un agguato mafioso

CATANZARO. 2. Nuovo terrificante assalto mafioso alle porte di Reggio Calabria in un commando ha sparato da una macchina in movimento, in direzione di un gruppetto di persone in una strada centrale uccidendo due e ferendo altre tre. E' accaduto poco dopo le 8.30 di stamani a Catona, frazione tra Reggio Calabria e Villa S. Giovanni. Le vittime sono il meccanico Francesco Conti, di 35 anni e il muratore Giuseppe Penna di 43 anni, sono rimasti feriti, invece, Antonio Morgante, di 34 anni, commerciante e Giuseppe Calabrese, 35 anni, autista dell'azienda municipale privata di Reggio Calabria. Ad eccezione di questi ultimi, erano tutti coniugati. Il Morgante e grave ed è stato ricoverato in una clinica privata di Reggio Calabria dove è «piantato» dai familiari per paura che qualcuno possa finirlo. Il calabrese, invece, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni. Sembra che la vittima designata fosse proprio il Morgante, in effetti, Pelosi è stato portato a un ospedale di Catona, a un centinaio di chilometri da Catona, verso la fine del 1974.

Dalla nostra redazione

TORINO. 2. Non si è ancora spenta l'eco della tragica rapina di Ivrea e già una nuova rapina ha insanguinato Torino. Stasera alle 19.30 un uomo è stato ucciso nella sparatoria seguita ad un tentativo di rapina compiuto da tre giovani armati uno dei quali è rimasto ferito. All'addome non è stato ancora raturato poiché i suoi complici lo hanno portato via con un taxi.

Padre e figlia assassinati nel Bolognese

BOLOGNA. 2. Duplice delitto a Castel San Pietro, nel Bolognese: Natalino Secchi, di 48 anni, e sua figlia Lorenza di 14, sono stati assassinati nel cuore della notte in un casolare a sette-totto chilometri da Castel San Pietro, verso Monte Calderaro. Natalino Secchi sarebbe stato chiamato all'estero e Lorenza sarebbe stata uccisa con un colpo di pistola. Il delitto sembra essere stato commesso verso la fine del 1974.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sulla RAI-TV

Sembra avviarsi a nuovi clamorosi sviluppi l'inchiesta sulla Rai-TV, che vede già 42 indagati: tra i collaboratori dei vari servizi radiotelevisivi compresi alcuni funzionari dell'ufficio del Registro addetti alla riscossione dei canoni per le radiodiffusioni. Il giudice istruttore Ernesto Cudillo che conduce l'inchiesta, ha rimesso gli atti al pubblico ministero perché precisi le accuse a carico dei singoli imputati. Si sa che a carico dei dirigenti sono state elevate pesanti imputazioni che vanno dal fatto in bilancio all'interesse privato in atti di diffidenza alla corruzione. Si tratta ora di stabilire, ha detto il giudice istruttore quali sono gli episodi che singolarmente devono essere attribuiti a ciascuno degli accusati.

Provocazioni fasciste a Bolzano

BOLZANO. 2. Nuovo attentato fascista a Bolzano contro sedi sindacali e di organizzazioni democratiche. Le vetrine delle sezioni provinciali della Federazione dei lavoratori (Fim) e del sindacato (Cisl) sono state trucidate e danneggiate colpite da otto fucili, probabilmente provocati da una polizia perforatrice del tipo usato da mazzette per uccidere gli agenti. I delitti sono stati trovati durante il trattamento della sede del PDUP di Bolzano e di un circolo operaio dell'ARCI. Anche i vetri di una scuola guida sono stati danneggiati dallo stesso tipo di arma e sta accertando anche in questo caso la possibilità di un movente politico. Il segretario provinciale della Fim Rinaldo Amortè, proclamando una riunione dei delegati dei consigli di fabbrica della zona industriale di Bolzano, ha dichiarato che questi attentati, a sedi sindacali, politiche e culturali, sinistra, collegabili al clima di tensione esistente nel paese, miranti a colpire in particolare i metalmeccanici, impegnati in un difficile rinnovo contrattuale.



Giuseppe Pelosi ieri mattina prima del processo

Le inadeguate strutture di Casal del Marmo

Dietro le mura moderne c'è tanto da cambiare

Sei palazzine in mezzo ad un parco di quattro ettari, tutt'intorno un muro di cinta alto quasi sette metri: il carcere minorile di Casal del Marmo - dopo la chiusura del riformatorio "Aristide Gabelli" di Porta Portese - è l'unica struttura penitenziaria per adulti di Roma. Costruita in via della Lungara, ma dietro le apparenze si nasconde la realtà di un istituto che ha bisogno di profonde modifiche. Gli ospiti di Casal del Marmo, infatti, col passare del tempo vanno sempre più aumentando, e non si tratta più, nella maggior parte dei casi, di ragazzi sorpresi a rubare una motocicletta, oppure coinvolti in reati molto gravi (come le lesioni o l'omicidio) ma tuttavia in circostanze occasionali. I più oggi, sono in attesa di giudizio per aver commesso rapine, sempre più spesso, provocate con le loro imprese conseguenze gravi ed irreparabili.

Sovraccollimento e scarsità di personale all'origine della clamorosa fuga dal carcere minorile romano

Ancora liberi tre dei giovani evasi. Soltanto sei agenti di custodia erano a guardia di 130 detenuti

Si sono costituiti i due sedicenni che hanno assassinato l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi per rapinarlo dell'orologio. Ricostruita la fuga: bastonati a sangue tre agenti, hanno preso le chiavi e sono usciti - A colloquio col direttore

Due dei cinque ragazzi che hanno partecipato alla clamorosa evasione dal carcere minorile di Casal del Marmo si sono costituiti per i reati commessi. Sono i sedicenni Mauro Giorgio, entrambi di 16 anni, imputati dello spietato assassinio a scopo di rapina dell'operaio dell'ATAC, Vittorio Bigi. Accompagnati dai rispettivi avvocati, si sono presentati al giudice istruttore di Roma, il giudice Paolo Mastini. Non hanno dato alcuna spiegazione a chi li ha presi in consegna. Ora sono rinchiusi in due celle separate. Si è subito tenuto in stato di isolamento fino a quando il magistrato non li interrogava.



Giuseppe Mastini



Mauro Giorgio

Tutti si è svolto in brevissimo tempo. In via Cacciotti 27 nel quartiere Aurora a pochi metri da via Cerna sono profittati del vano di un'auto che era in movimento con il proprietario di Sergio Frejria 34 anni, sposato. L'ora della chiusura era ormai vicinissima, nel negozio era afferrato una pistola P 38 che aveva a portata di mano su una mensola. Con la pistola ha sparato cinque colpi, uno ha raggiunto sicuramente in pieno uno dei malviventi. Dal gruppo dei banditi si è pur separato qualche colpo, uno di questi pare sia quello che ha colpito il cliente che è stramazzato al suolo. So, però, della prontissima reazione dell'orecchio e i banditi si sono precipitati fuori del negozio, infrangendo la vetrina della porta, e ferito e crollato in mezzo alla strada; dalla "Giulia" con cui i banditi erano giunti per tentare la rapina, è scappato il quarto bandito che era rimasto alla guida; altri due dei tre altri due hanno caricato il ferito sull'auto e si sono portati via. La "Giulia" però a questo punto forse mal manovrata nella manovra di frenata, è scivolata in avanti e ha colpito il cliente che è stramazzato al suolo. Con la pistola alla mano il cliente ha preso il fucile e ha sparato due colpi, uno di questi pare sia quello che ha colpito il cliente che è stramazzato al suolo. So, però, della prontissima reazione dell'orecchio e i banditi si sono precipitati fuori del negozio, infrangendo la vetrina della porta, e ferito e crollato in mezzo alla strada; dalla "Giulia" con cui i banditi erano giunti per tentare la rapina, è scappato il quarto bandito che era rimasto alla guida; altri due dei tre altri due hanno caricato il ferito sull'auto e si sono portati via. La "Giulia" però a questo punto forse mal manovrata nella manovra di frenata, è scivolata in avanti e ha colpito il cliente che è stramazzato al suolo. Con la pistola alla mano il cliente ha preso il fucile e ha sparato due colpi, uno di questi pare sia quello che ha colpito il cliente che è stramazzato al suolo.

Il direttore del carcere, il colonnello Sergio Criscuolo, ha ricostruito la dinamica della clamorosa evasione. I tre giovani evasi sono stati visti uscire dal carcere a mezzogiorno. I tre agenti di custodia erano a guardia di 130 detenuti. I tre giovani evasi sono stati visti uscire dal carcere a mezzogiorno. I tre agenti di custodia erano a guardia di 130 detenuti. I tre giovani evasi sono stati visti uscire dal carcere a mezzogiorno. I tre agenti di custodia erano a guardia di 130 detenuti.

Ragazzi disperati e aggressivi

Una delle cause del processo a Giuseppe Pelosi, il giovane che si è acciacciato all'orologio del tassista Vittorio Bigi, è stata la clamorosa evasione dal carcere minorile romano di Casal del Marmo. In via della Lungara, ma dietro le apparenze si nasconde la realtà di un istituto che ha bisogno di profonde modifiche. Gli ospiti di Casal del Marmo, infatti, col passare del tempo vanno sempre più aumentando, e non si tratta più, nella maggior parte dei casi, di ragazzi sorpresi a rubare una motocicletta, oppure coinvolti in reati molto gravi (come le lesioni o l'omicidio) ma tuttavia in circostanze occasionali. I più oggi, sono in attesa di giudizio per aver commesso rapine, sempre più spesso, provocate con le loro imprese conseguenze gravi ed irreparabili.

Luigi Cancrini